**Cartilla N° 438**

**Una lettera d’Amore - Luglio 2022**

**Correggere gli altri deve essere un atto d’amore**

*“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano*.*” (Matteo 18,15-17).*

 **P. Ricardo E. Facci**

In qualsiasi comunità, affinché vi sia la crescita dei suoi membri, è necessaria la mutua correzione. In qualsiasi situazione, è sempre necessario che ogni membro della comunità o della famiglia capisca che la correzione, innanzitutto, deve essere fraterna.

In una delle sue tante riflessioni, Benedetto XVI affermava che correggere gli altri deve essere un atto d’amore. Questo pensiero è fondamentale perché in diverse occasioni, di fronte alla necessità di correggere l’errore o l’offesa dell’altro, nasce il desiderio di vendicare o di umiliare, di produrre del dolore nell’altra persona attraverso le parole che si utilizzano per fargli notare il suo errore. Come possiamo vedere, si tratta di azioni totalmente differenti dal pensiero e dall’azione proposti da Benedetto XVI.

Saper correggere è una vera arte. Molte volte ci ritroviamo in situazioni che non sappiamo bene come gestire o, potrebbe anche essere che qualcuno non parli per paura. Il metodo migliore in questi casi è l’amore. L’amore non solo sa correggere ma sa anche perdonare, accettare e continuare nel cammino della vita. Non dobbiamo mai avere paura di correggere e, ancora meno, di essere corretti perché è la prova del fatto che gli altri tengono a noi e desiderano il nostro miglioramento.

Il correggere fraterno è un obbligo che non deve nascere dalla reazione in seguito all’offesa ricevuta ma dall’amore che deve esserci nei confronti di colui che ha sbagliato. Non è facile, ma la correzione deve essere un atto di umiltà, semplicità, delicatezza e prudenza nei confronti di chi ha offeso o sbagliato.

In definitiva, quando si amano le persone, che sia il marito, la moglie, i figli, i genitori, i fratelli o gli altri membri della comunità, nasce un profondo senso di responsabilità reciproca in base al quale se qualcuno che vive con me mi offende, la mia risposta sarà quella di essere caritatevole. Questo significa che io mi avvicinerò e parlerò personalmente con la persona facendole vedere che ciò che ha detto o fatto non va bene.

Al centro di tutto c’è il fratello perché nel momento in cui offende, ferisce se stesso. Proprio per questo motivo, prima di preoccuparci per l’offesa e la nostra ferita, dobbiamo preoccuparci della ferita che nostro fratello si è fatto da solo.

È interessante osservare Gesù in questa situazione. Dopo la risurrezione, apparve ai suoi discepoli e li salutò dicendo loro: “Pace a voi”. Augurò loro la pace e la salute, non dimentichiamoci, infatti, che la parola “saluto” deriva da “salute”. Lui è la nostra salute, Lui che per noi fu ferito e resuscitò con le ferite curate ma conservando le sue cicatrici, perché era giusto mantenerle per guarire insieme a loro, le ferite del cuore dei discepoli. Quali ferite? Quelle della incredulità. Apparve di fronte ai loro occhi perché questa ferita del cuore dei discepoli era molto importante. Il risultato era che se avessero continuato ad avere quella ferita, ovvero se avessero continuato a pensare che il corpo di Cristo morto non fosse resuscitato, sarebbero rimasti nell’errore, allora invece di piangere le loro ferite avrebbero pianto la sua morte. Per questo motivo, la persona che ti ha offeso, nel farlo ha provocato a se stesso una grave ferita e “non ti curi di una ferita di un tuo fratello?” Si deve dimenticare l’offesa che uno ha ricevuto, ma non si deve mai dimenticare la ferita che si è provocato da solo il fratello che ti ha offeso¹.

Nel considerare tutto ciò, è molto importante non perdere mai la serenità quando si corregge, proprio perché bisogna guarire le ferite che il fratello si è provocato da solo nel momento in cui ha offeso o ha assunto un atteggiamento negativo nei tuoi confronti. Inoltre, se la correzione nasce dall’amore, allora la carità sarà presente e farà sì che Dio sia chi ama attraverso di chi corregge. Questo nell’ambito della comunità e della famiglia.

Quando correggiamo i nostri figli o gli altri membri della comunità, ciò che correggiamo deve essere sostenuto con la nostra testimonianza di vita ed esempio e poi seguito dalle parole e dai consigli. Ricordiamoci del detto popolare: "Le parole muovono, gli esempi trascinano". Soprattutto i figli si lasciano guidare e correggere con maggiore facilità quando vedono un buon esempio prima di ascoltare delle parole di correzione.

L'esigenza della carità nella correzione è fondamentale perché sappiamo molto bene che le parole possono uccidere. Quando si parla male di una persona, si fa una critica crudele, ingiusta, quando si ferisce un fratello con la lingua, stiamo assassinando la sua reputazione, il suo nome. Anche le parole uccidono. Non dimentichiamo: se parlo male di un mio fratello ed è una bugia, si chiama calunnia; se parlo male di un mio fratello ed è la verità, si chiama diffamazione; entrambe sono molto gravi. Per questo motivo, bisogna evitare le “cronache” e i pettegolezzi nella vita comunitaria e nella famiglia.

Nel momento in cui correggiamo, dobbiamo essere molto benevoli e rispettosi con le persone, senza umiliarle e ancora meno se ci sono altre persone presenti. Bisogna correggere, fin da bambini dobbiamo essere corretti però ci sono modi e modi.

La correzione fraterna non include giudicare il fratello, non si devono mai condannare gli altri o crederci migliori degli altri. Siamo obbligati, in quanto cristiani, a correggere gli altri e a permettere agli altri di correggerci.

Deve essere fatto tutto con discrezione, si parla con l’altra persona faccia a faccia, da soli, senza testimoni, per non mortificare inutilmente colui che ha sbagliato. Se si parla privatamente con l’altra persona, nessun altro ascolta, e tutto finisce lì.

Fratelli miei, esiste il dovere di correggere ma anche il dovere di lasciarsi correggere. È qui dove si vede se una persona è sufficientemente matura per correggere gli altri. Chi vuole correggere deve essere disposto ad essere corretto. Che bello che è quando una persona che riceve una correzione, risponde: “Grazie per avermelo detto!” ma per questo servono comunità e famiglie mature. Così si potranno dare e ricevere correzioni perché “il giusto cade sette volte” (Proverbi 24,16), e “tutti siamo deboli e imperfetti” (cfr. 1Gv 1).

Correggere il fratello è una esigenza dice il Catechismo della Chiesa Cattolica². È un vero servizio di amore che, purtroppo, negli ultimi tempi, in generale, si è smesso di esercitare. La correzione fraterna è necessaria perché è la conseguenza della corresponsabilità che esiste tra gli uni e gli altri nel cammino della vita cristiana e familiare. Chi è cosciente dei suoi propri limiti, difetti e peccati, sente il desiderio di essere aiutato e di aiutare gli altri.

“E se il fratello non mi ascolta?”. Il Vangelo è chiaro, se c’è una situazione grave dovrò chiamare dei testimoni per rafforzare l’aiuto fraterno nei confronti di chi ha sbagliato e, infine, si conversa nella comunità e nella famiglia.

La chiave, dunque, è l’amore; ogni correzione deve essere il frutto dell’amore nei confronti del marito, della moglie, dei figli e, nella comunità, del fratello.

**Preghiera**

Signore, grazie per essere così buono.

Grazie per darci opportunità sempre nuove

attraverso di coloro che ci invii per aiutarci a crescere.

Grazie per le opportunità quotidiane di perdonare e cercare il perdono.

Signore, ti chiediamo di donarci, nel momento in cui correggiamo, bontà, dolcezza e senso della giustizia.

Se veniamo corretti, non reagiremo male alla correzione

ma ne saremo contenti, con umiltà e semplicità, secondo le Tue parole:

"Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da Lui; perché il Signore corregge colui che Egli ama."³. Amen.

**Lavoro Alleanza**

1.- Siamo sufficientemente maturi quando correggiamo l’altro o veniamo corretti?

2.- Se c’è della immaturità o un atteggiamento infantile, come si manifesta?

3.- Grazie alle correzioni fraterne tra di noi, in cosa siamo migliorati e cresciuti?

4.- Come gestiamo la correzione nei confronti dei nostri figli?

**Lavoro Pilastro**

1.- In generale, i cristiani comprendono il senso della correzione fraterna?

2.- Come possiamo vedere che la persona che offende, allo stesso tempo, sta ferendo se stessa?

3.- Condividere con il gruppo diverse esperienze durante le quali abbiamo corretto o siamo stati corretti.

NOTE

1.- Cfr. Sant’Agostino Discorsi (82,7).

2.- Catechismo della Chiesa Cattolica; Capitolo I, Art.7-1829; Capitolo II, art.4-1435.

3.- Ebrei 12, 5-6; Proverbi 3, 11-12

**11-14 agosto 2022: VI Conferenza Generale di Hogares Nuevos - Obra de Cristo**. Preghiamo per l’elezione del Consiglio Generale per i prossimi 5 anni e per le linee guida pastorali per il prossimo quinquennio.

**08-10 ottobre X Congresso Internazionale Hijos de Hogares Nuevos** a Oberá (Misiones – Argentina) NESSUN BAMBINO DOVRÁ ESSERE ASSENTE! Dai 14 anni in su… “Mini Congresso” dagli 8 ai 13 anni. Vi aspettiamo tutti!